

## **Germana Barbieri, Enrica Manfredotti**

**Titolo:** Dalle impronte alle fonti: percorsi di tracce

**Classe:** 1<sup>^</sup>

### **Indicazioni nazionali:**

- costruire il concetto di traccia

### **Obiettivi generali:**

- comprendere che ogni traccia può diventare una fonte di informazione
- ricavare informazioni dirette e indirette da tracce e segni

### **Obiettivi specifici:**

- riconoscere che il nostro corpo e gli oggetti lasciano tracce
- riconoscere che il tempo e la luce lasciano tracce
- leggere un'immagine riconoscendovi segni e tracce

**Spazi:** aula, laboratorio di pittura.

**Tempi:** 12 ore.

**Materiale didattico:** fogli di carta, bristol, cartoncino, tempere e pennelli, oggetti di diversa forma e dimensione, immagini fotografiche.

## **ITINERARIO DIDATTICO**

### **I parte**

Come primo itinerario di didattica delle fonti si propongono attività di scoperta e di lettura di tracce e di segni, per avviare i bambini alla costruzione di abilità e competenze necessarie nei processi di ricostruzione storica. Si inizierà il percorso con le tracce che i bambini lasciano con le loro mani. Si dispongono alcuni quadrati di gommapiuma sui quali viene versato del colore a tempera. Viene chiesto quindi ai bambini di premere a turno il palmo della mano sulla gommapiuma e di lasciare la propria impronta su un foglio bianco. I bambini vengono poi invitati a lasciare impronte di altro tipo, ad esempio con il pugno chiuso, con il dorso della mano o con le sole dita. A distanza di qualche giorno si appendono alla lavagna i fogli con le impronte lasciate con il palmo della mano, e si chiede loro di riconoscere la propria impronta. Il tempo che è intercorso tra l'attività di produzione delle impronte e quella del loro riconoscimento rende necessaria la messa in atto di strategie di identificazione dal momento che il ricorso alla memoria risulta spesso inadeguato a tale scopo. I bambini, nel momento in cui non ricordano più qual è la propria impronta, tendono a misurare la propria mano sulla traccia lasciata e ad escludere le impronte troppo grandi e troppo piccole. Con alcune domande guidiamoli a ricavare dalle tracce esposte delle informazioni: "in che posizione era la mano? E' la mano di un bambino piccolo o grande? E' la mano di una bambina o di un bambino?...". Si appendono successivamente alla lavagna i fogli con le altre impronte, quelle realizzate in modi diversi. Le tracce in questi fogli non rimandano immediatamente alla mano perché le loro forme sono diverse, il pugno ad esempio lascia un segno che sembra un cavalluccio marino. Dalla conversazione i bambini giungono alla consapevolezza che la mano può lasciare tracce di diversa forma, che non è sempre possibile capire in che modo un'impronta è stata lasciata e che una traccia non può dare un quadro completo del contesto che interpreta.

Si propone successivamente la produzione e il riconoscimento di impronte lasciate da oggetti diversi. Si predispongono sul pavimento del corridoio della scuola della carta da scenari della lunghezza di quattro metri e dell'altezza di un metro e mezzo circa. Si invitano i bambini a dipingere con un pennello e le tempere i copertoni delle ruote di una bicicletta; un bambino viene poi chiamato a salire sulla bicicletta e a percorrere un tragitto attraversando la striscia di carta. Le ruote colorate lasciano un segno. L'esperienza viene ripetuta dipingendo le suole delle scarpe di alcuni bambini, a cui viene chiesto di camminare sulla striscia, di correre, di saltare a piedi pari. I bambini propongono quindi spontaneamente di dipingere altri oggetti (le ruote di una macchinina, una pallina da tennis, le ruote di un monopattino...) e di farli passare sulla carta posta sul pavimento. Al termine dell'attività la striscia di carta è attraversata da molti segni che si intrecciano tra loro. In un altro giorno la striscia viene appesa ad una parete dell'aula. Si chiede ai bambini di raccontare oralmente l'attività svolta precedentemente sulla base delle tracce presenti. Attraverso la conversazione si passa quindi ad una lettura delle tracce dalla quale progressivamente vengono dedotti molti particolari inizialmente dimenticati. Le tracce aiutano il ricordo così come il ricordo rende talvolta possibile il riconoscimento delle tracce.

## **II parte**

Continuiamo la scoperta di nuovi tipi di tracce ponendo sui davanzali delle finestre dell'aula, o comunque in un luogo all'aperto, in una giornata di sole e all'inizio della mattinata scolastica, alcuni cartoncini colorati. I bambini vengono invitati ad appoggiare su di essi degli oggetti come ad esempio un paio di forbici, uno stick di colla, delle matite, una lente di ingrandimento... I bambini a questo punto possono formulare ipotesi su cosa accadrà ai cartoncini lasciati fuori ed agli oggetti appoggiati sopra. A distanza di qualche ora si invitano i bambini ad uscire per osservare i materiali. In classe, dalla conversazione emerge necessariamente che non è successo niente, che tutto è rimasto come prima. Dopo due o tre giorni, usciamo di nuovo per recuperare i cartoncini e gli oggetti posti sopra. Viene quindi chiesto ai bambini di controllare i materiali. I cartoncini appaiono sbiaditi ad eccezione dello spazio occupato dall'oggetto posto sopra; è perciò visibile l'alone lasciato dall'oggetto, il suo contorno. Vengono poste ai bambini alcune domande: "Cosa è successo ai cartoncini?", "Secondo voi perché non sono più dello stesso colore?", "Perché è rimasto il contorno dell'oggetto?", "Come mai la prima volta che siamo andati a controllare era tutto come prima?". Attraverso la conversazione i bambini arrivano a comprendere che le impronte degli oggetti sono state lasciate dal tempo trascorso e da qualcosa che ha lavorato nel tempo.

I bambini sperimentano che le tracce possono essere lasciate dal loro corpo ma anche da altri elementi come appunto l'azione del tempo e della luce, e quindi non solo dall'uomo. Riconoscono ancora che una traccia e un segno possono diventare una fonte che mi fornisce delle informazioni e mi aiuta a ricostruire parti di una storia.

## **Ipotesi di ulteriore sviluppo della Uda**

Dividiamo la classe in gruppi di tre o quattro bambini e consegniamo a ciascun gruppo un'immagine fotografica ingrandita (se possibile su foglio formato A3) in bianco e nero, che rappresenti un ambiente o una situazione in cui siano presenti tracce e segni ben visibili ma anche meno evidenti. Proponiamo ai bambini di colorare sul foglio le tracce individuate. Aiutiamoli in questa ricerca sollecitandoli con le domande "che cosa può essere una traccia? E di che cosa?" per far loro percepire come una traccia non sia soltanto un'impronta di oggetti, ma ogni cosa che ci può dire qualcosa e dare delle informazioni (per esempio, le foglie cadute di un albero sono la traccia di una stagione, ...). Al termine dell'attività ogni gruppo presenterà ai compagni di classe la propria immagine spiegando i particolari colorati; tale contesto stimolerà l'intervento degli altri bambini che cercheranno di trovare altre tracce o fornire altre spiegazioni.

## **Verifica sommativa**

L'insegnante può riproporre l'attività precedente consegnando questa volta a ciascun bambino un disegno non colorato o un'immagine fotografica in bianco e nero.